

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domenica a ieri  
si sono susseguite  
ben 138 scosse  
(anche del settimo  
grado Mercalli)

Il terremoto che ha colpito domenica sera la Campania e la Basilicata è stato, secondo gli esperti, « uno dei più forti a livello mondiale degli ultimi anni ». Le scosse di « assestamento » sono giudicate fenomeno consueto: questi sommovimenti seguirebbero, nel complesso, una parabola di intensità mediamente decrescente. Fino a ieri sera erano state registrate, dopo quella disastrosa di domenica sera, ben 138 scosse. Cinque, in particolare, sono state di forte intensità (una, ieri sera, del settimo grado della scala Mercalli). Sempre lo stesso epicentro, calcolato a una decina di chilometri da Eboli, in provincia di Salerno.

Estratti finora 2400 morti, ma fonti militari danno cifre molto più alte

## IL DISASTRO SI AGGRAVA DI ORA IN ORA

### Molte vite in pericolo e inaudite sofferenze per troppe confusioni e lentezze negli aiuti

### Nuove scosse di terremoto seminano il terrore fra la gente

Decine di migliaia di persone trascorrono la terza notte all'addiaccio - Alle 18 di ieri un'altra violenta scossa - 97 comuni colpiti, molti dei quali non ancora raggiunti - Mobilitazione popolare - Venerdì a Salerno riunione con Enrico Berlinguer dei quadri comunisti impegnati nei soccorsi

La terra è tornata a tremare più volte e con violenza crescente ieri nelle martoriolate zone della Campania e della Basilicata mentre — e siamo a 2 giorni e mezzo dal disastro — non solo non è ancora possibile un bilancio di vite umane e di danni materiali ma la macchina del soccorso, tardiva e impacciata, non è ancora riuscita a raggiungere tutte le località. Si sono registrate una decina di nuove scosse, le ultime due in serata dell'8, e 9, grado, cioè con ulteriore effetto disastroso. In tutti i centri colpiti si sono rinnovate scene di autentico terrore. Nella vasta zona colpita (28.000 chilometri quadrati al cui interno 97 comuni sono in grado diverso disastri) la rabbia e anche la protesta crescono in proporzione all'aggravarsi dei disagi del sopravvissuto, che hanno affrontato la terza notte all'addiaccio.

Quanti sono i morti? O meglio: quanti missing? La giornata di ieri è trascorsa in un'incredibile grandola di cifre ufficiali, segno del vizio e proprio collasso del sistema informativo della protezione civile. In mattinata il ministro dell'Interno dava alla Camera l'improbabile cifra di 1154 salme ritrovate; questa ora dopo il comunicato straordinario Zamberletti parlava di 1750 e le prefetture indicavano la cifra di 2000. Il ministero dell'Interno, in serata, ha detto 2400. Ma in serata il 10. Comiliter documentava 1080 cadaveri nella sola provincia di Avellino. Il triste primato spetta ai comuni di Santangelo di Lombradi e di Lioni, rispettivamente con 212 e 200 morti. Ancora fonti militari indicavano oltre 3.500 vittime.

E quanti sono i dispersi, i fuggiaschi, i senza tetto costretti al bivacco? Anche qui le cifre impazzono. La gente senza casa è valutata da 40 mila a 150 mila persone, a fronte delle quali sta una disponibilità di 30 mila posti letto delle colonie di soccorso e gli 8000 posti effettivamente disponibili. Dunque decine di migliaia di persone mancano di tutto: una copertura qualsiasi dal freddo, l'acqua, gli alimenti, i medicinali. E c'è tutta una serie di località ancora non raggiunte: decine di comuni sono stati per la prima volta sorvegliati da elicotteri solo ieri mattina. Che vi sia una gravissima carenza dell'apparato di soccorso, che vi siano stati e permangono inauditi ritardi nemmeno le autorità hanno potuto smentirlo. Il commissario straordinario ha prospettato l'evacuazione della popolazione non attiva, ma non ha precisato dove ospitare queste migliaia e migliaia di persone. E ieri il governo è stato posto sotto accusa da tutte le forze politiche in Parlamento. Perché? Si invoca la nebbia e l'ingorgo stradale. Si tratta di ostacoli reali, ma è incredibile che ancora ieri si era un comandante dei vigili del fuoco consigliasse di riservare le reti di collegamento logistico ai soli mezzi di soccorso. Questo andava deciso subito.

E' già attivo, e se ne profila un imponente sviluppo, un grande movimento di solidarietà delle organizzazioni democratiche e dei poteri locali. Su iniziativa della Fgci si organizzano e stanno giungendo in loco gruppi specializzati di giovani. La Federazione sindacale unitaria decide una forma generalizzata di solidarietà finanziaria di tutti i lavoratori. Le Regioni di sinistra del Nord hanno inviato colonne autosufficienti.

#### La dichiarazione di Berlinguer

Venerdì il compagno Enrico Berlinguer presiederà a Salerno una riunione dei dirigenti delle organizzazioni comuniste delle regioni colpite dal terremoto e dei quadri di partito di altre regioni impegnati nell'opera di solidarietà. Lunedì è convocata la Direzione per un esame dei problemi sorti col terremoto e della situazione politica. Su questi problemi, il segretario generale del Pci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le dimensioni della catastrofe si rivelano sempre più spaventose e tanto più gravi perché essa ha colpito la parte più povera e abbandonata dell'Italia. »

« Da tutte le notizie disponibili emerge il peso che ha avuto il serio ritardo degli organi di governo nel percepire la vastità del disastro e nell'individuare tutte le località in cui intervenire immediatamente. Vi sono state lentezze inammissibili nel far giungere mezzi adeguati di pronto soccorso per salvare vite umane e assistere le popolazioni colpite. Ciò rivela ancora una volta in modo drammatico la mancanza di previdenza e di preparazione, nonostante gli impegni assunti dopo le sconvolgenti esperienze del Belice e del Friuli, nell'approvare strutture permanenti adeguate a fronteggiare simili calamità. »

« Risulta ancora più e va valutato con riconoscenza lo sforzo compiuto con abnegazione e generosità da tutti coloro, civili e militari, che sono accorsi e si sono prodigati nell'opera di soccorso, pur nella limitatezza dei mezzi a loro disposizione. »

« Ora urge una mobilitazione eccezionale di risorse umane, tecniche e finanziarie per assicurare la rimozione delle macerie, »

l'assistenza sanitaria, la tutela dell'igiene pubblica, il rifornimento di viveri, acqua, vestiario e medicinali, l'immediata sistemazione dei senzatetto in tutte le forme possibili (tendopoli, roulotte, baracche, prefabbricati, alberghi e alloggi disponibili). »

« Ciò richiede, senza ulteriori ritardi, un rigoroso coordinamento da parte del Governo di tutti gli interventi con la più ampia collaborazione delle istituzioni e delle forze democratiche. Bisogna anche saper sollecitare e utilizzare tutte le possibili forme di aiuto internazionale. »

« Ma un ruolo decisivo spetta all'iniziativa e alla solidarietà di tutto il popolo italiano e in primo luogo delle organizzazioni operaie e popolari e delle istituzioni rappresentative del Centro-Nord che già, sotto lo stimolo del nostro partito, si stanno mobilitando in modo tangibile. »

« Richiede in questo momento in tutta la sua drammaticità, come grande questione nazionale, il problema delle condizioni e del futuro del Mezzogiorno. Noi comunisti saremo in prima fila nell'opera di soccorso e di rinascita in quanto partito che si sente più organicamente legato alle sofferenze antiche e recenti e agli interessi vitali delle popolazioni meridionali. »

« Il dramma del terremoto, che sopravviene sconvolgente in un momento di profondo turbamento per l'intreccio degli scandali e dei torbidi intrighi di potere, acuisce all'estremo, nella coscienza dei cittadini, l'esigenza di una svolta che garantisca onestà, correttezza, prestigio nella guida del paese e dia alla nazione una direzione politica autorevole e capace di risanare e rinnovare la società e lo Stato. »



BALVANO (Potenza) — Uomini, donne, ragazzi all'addiaccio, per ore e giorni. Quanto potranno resistere così?

#### A Napoli oltre 2000 edifici lesionati dal sisma

Dalla nostra redazione: NAPOLI — La città scricchiola. La terra continua a tremare ed ogni scossa lascia i suoi segni: crepe e squarci nei muri, voragini, dissesti. Si vive nell'angoscia, nel timore che tutto possa cadere da un momento all'altro. La situazione amplifica la paura, ma è comprensibile lo smarrimento di chi si sente come in una morsa che lentamente si stringe e lentamente distrugge.

« Reggerà mai, ci si chiede, la Napoli « di cartone », quella già martoriata e decapitata da decenni di speculazione selvaggia? La gente scruta il cielo, sperando che ad aggirarsi »

Marco Demarco  
Maddalena Tulanti  
(Segue a pagina 7)

## Abbandonati al freddo, privi di cibo, acqua e tende

### Hanno preso le brande con un blocco stradale

Da uno dei nostri inviati

MURO LUCANO (Potenza) — A Castelgrande, 1600 abitanti, che sta poco più in su di Murone, e sembra un paese di grano, il primo camion che si ferma porta una scritta sul parabrezza: comune di Bologna. Scendono i quintali di pasta. La gente sinora non ha avuto niente. Dorme all'aperto da due giorni in un vasto prato a ridosso di una curva. E' un piccolo esercito di sinistrati, fatto di alcune centi-

naia, che una manciata di brande ha dovuto conquistarsi con la forza. Proprio così. Di primo mattino hanno improvvisato un blocco stradale e obbligato un camion della prefettura a fermarsi. A questo ora non avrebbero neppure dopo strarsi.

Questa è una fotografia drammatica del secondo giorno di viaggio dentro le terribili piaghe del terremoto nella zona del Malmo Melambro. Dove la terra trema ancora. Sono i flashes agghiaccianti. Non arriva cibo, pochissimi chiedi di pane, l'acqua da bere non l'hanno portata. Sì, è vero, s'arrampicano su per la montagna tanti mezzi.

Sergio Sergi  
(Segue a pagina 7)

### Centinaia sono morti per mancato soccorso

Da uno dei nostri inviati

SALERNO — Hanno lasciato morire centinaia di persone, che potevano essere salvate. I mezzi di soccorso sono giunti con 48 ore di ritardo. In alcuni centri, ieri sera, a Calabritto e Senelchia ad esempio, non erano ancora arrivati.

La tragedia del Salernitano è immane. I morti si contano a migliaia. Ma il comportamento delle autorità è riuscito — incredibile a dirsi — ad aggravare i danni di questo maledetto terremoto.

Partiamo dai fatti, sono quelli che contano. I comuni dell'Alto Sele non esistono più: sono stati cancellati dalla faccia della terra; si tratta di Laviano, Santomena, Castelnuovo di Conza, Collina, in provincia di Salerno; di Calabritto, Senelchia, Caspele (Avellino). Nella notte cade la prima neve.

Erano comuni di povera gente, contadini, braccianti e emigrati, tanti emigrati. In Germania, in Belgio, in Svizzera. Li abbiamo incontrati ieri che si erano precipitati dai loro cari, sperando di trovare sane e salve le loro famiglie. A stento — quando è andata bene — hanno trovato un parente, almeno, un volto conosciuto. Gli altri erano tutti sotto le macerie. Il presidente della Repubblica Pertini, che ieri mattina ha affrontato quest'altro doloroso peggioramento, si è imbattuto così nella rabbia, mai tanto sacrosanta, dei superstiti e

Rocco Di Blasi  
(Segue a pagina 7)

### C'è un popolo che lavora con coraggio

Il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci, giunto a Potenza lunedì, si è recato nei comuni più colpiti dal terremoto (Balvano, Bella, Muro, Castelgrande, Pucopugnano, Baragiano), partecipando a riunioni nelle sedi del partito a Potenza.

Chiaromonte si è incontrato col ministro Colombo e l'on. Sanza, con il presidente della giunta regionale e il sindaco con il quale ha esaminato la grave situazione del capoluogo. L'articolo che pubblichiamo è stato scritto a conclusione della visita in Basilicata.

La situazione riscontrata nei comuni che ho visitato, e nella città di Potenza, mi è apparsa gravissima, al di là di ogni immaginazione. Credo che non sia possibile valutare, a questo momento, quale sia esattamente il numero dei morti. Ma anche i decessi, fortunatamente, non ci sono state vittime, i danni sono diffusissimi e profondi. Paesi interi sono da considerarsi inagibili. I senzatetto sono senza dubbio decine di migliaia. La gente è tutt'ora in preda al panico, e la città di Potenza sembra, ancora in questo momento, una città quasi completamente deserta, abbandonata dai suoi abitanti.

In tutti i paesi dove mi sono recato, e nel capoluogo, ho incontrato molta gente impegnata nell'opera di soccorso e di assistenza, e ho assistito a molti episodi di toccante solidarietà umana e civile. Grazie di mi sono apparsi, ad esempio, l'impegno e l'abnegazione di militari e carabinieri (ufficiali e soldati) e di alcune amministrazioni pubbliche (in particolare della polizia di soccorso).

Gerardo Chiaromonte  
(Segue a pagina 7)

## UN GRANDE MOVIMENTO DI SOLIDARIETÀ CHE VIENE DAL BASSO

### I lavoratori sottoscrivono quattro ore di lavoro

L'equivalente di quattro ore di lavoro sarà sottoscritto da tutti i lavoratori per il sud sconvolto dal terremoto. In questo modo saranno raccolti 250 miliardi di lire che verranno utilizzati per gli aiuti più urgenti alle vittime. La decisione è stata presa dalla Federazione sindacale unitaria. Intanto in tutto il paese si moltiplicano le iniziative dei lavoratori in soccorso alle popolazioni colpite.

### Lama: bisogna indirizzare la solidarietà di massa

In un articolo per « L'Unità » il compagno Luciano Lama pone il problema organizzativo di una direzione operativa ordinata ed efficiente che coordini e indirizzi i soccorsi, e sappia utilizzare in pieno le straordinarie forze di solidarietà che i lavoratori e la gente di tutt'Italia sta compiendo in questo ora. Partecipano — dice Lama — non si possono dimenticare gli esempi scabrosi del Belice e della Calabria.

### Tre Regioni « gemellate » con centri terremotati

Le Regioni che ieri sono riuscite per prime a far giungere ai terremotati soccorsi sono l'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Toscana. Per non accavallare gli interventi hanno deciso un gemellaggio d'emergenza rispettivamente con Potenza, Salerno, Avellino. Campi base dove continueranno ad affluire gli aiuti sono stati istituiti a Potenza, Eboli e Grottamare. Giungono sul posto anche attrezzature

### I primi soccorsi arrivati da Bologna

La prima autocarota di soccorsi giunta nelle zone del terremoto è stata quella del Comune di Bologna. Guidata da due assessori, è partita a mezzanotte di domenica, quando ancora le fonti ufficiali tendevano a minimizzare l'entità del disastro. Ma facevano parte cinque autocarri carichi di latte, medicinali, coperte, quattro ambulanze, tre elicotteri. E' arrivata alle 4,30 di ieri a Potenza.

### Partiti da tutta l'Italia migliaia di giovani

Migliaia di giovani stanno affluendo al sud da tutte le regioni. Una grande ondata di solidarietà verso le zone colpite dal disastro, un moto che vede in prima fila i giovani comunisti. Si tratta, in gran parte dei casi, di gruppi autosufficienti, dotati di attrezzature efficaci in questi primi interventi. I movimenti giovanili democratici hanno costituito un centro operativo nazionale.

### Comunisti mobilitati in tutto il paese

Le organizzazioni del Pci sono mobilitate in tutto il paese per assicurare tempestivi soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto. L'opera di coordinamento è stata assunta dalla segreteria del partito. Fin dalla mezzanotte di domenica sono stati mobilitati tutti i segretari regionali, che oggi si riuniscono a Roma per affrontare in primo luogo l'azione di soccorso.